

**La scheda**

**Pittrice mancata ma con cinque album all'attivo**

Classe 1970, diplomata all'Accademia di Belle arti e pittrice mancata, la Trapassi si è ritagliata negli ultimi quindici anni uno spazio importante nel panorama della musica italiana, con cinque album all'attivo. L'ultimo è intitolato "Bianco".

XV

la Repubblica

Domenica  
10 febbraio  
2019



L  
,  
I  
N  
T  
E  
R  
V  
I  
S  
T  
A

“  
Ho vissuto  
in una famiglia  
appassionata  
d'arte, ma non ho  
mai visto i miei  
genitori vicini  
”

Ascolto di tutto  
dalla classica  
a Lucio Dalla  
ma Carmen  
Consoli è la  
numero uno



Intervista

# Marian Trapassi

## “Palermo è la mia città ma mi fa incazzare qui non c'è spazio per le cantautrici”

VASSILY SORTINO

**P**iù pesante della valigia dell'attore, c'è soprattutto quella del cantautore. Principalmente perché – oltre ai fogli e alle penne – quella di quest'ultimo deve contenere anche lo strumento musicale, espressione pratica della sua anima da artista. E di bagagli sempre più pesanti – figli di numerosi traslochi in giro per il mondo e in nome dell'amore per la musica – ne ha trasportati davvero tanti Marian Trapassi, cantautrice palermitana tra le più profonde e, come si autodefinisce, «siciliana nel mondo per scelta». Classe 1970, diplomata all'Accademia di Belle arti e pittrice mancata, la Trapassi si è ritagliata negli ultimi quindici anni uno spazio importante nel panorama della musica italiana, con cinque album all'attivo. L'ultimo, intitolato "Bianco" – titolo-omaggio voluto al "White album" dei The Beatles, di cui è «sfegatata fan, ma non da fanatica» – letteralmente suona come il primo bilancio di una vita che vorrebbe raccontarsi per metafore e simboli fantastici, ma dove i testi sono realtà tangibile e condivisa di chi è rimasto sempre con i piedi per terra. Inizialmente il Veneto, poi la caotica New York, in seguito la calma Siviglia e oggi Milano. Tanti sono i luoghi dove ha vissuto Marian, che non possiede per scelta il pregio della stanzialità, proprio perché ha scelto di «campare» di musica, tour e camerini di teatri. Anche lei, «da cantautrice e come un attore», tra un manifesto e uno specchio.

**È un luogo comune, ma si può definire "Bianco" come il disco della maturità di Marian?**

«Sì, perché è centrato su quello che sono e quello che io voglio: dare un messaggio di autenticità. Con mie riflessioni private, storie, temi della vita, il tempo che passa».

**L'album, si legge nell'interno copertina, è dedicato alle sue sorelle, Dina e Claudia, e a suo fratello Simon. Ai suoi genitori sono riservate due tracce. Perché?**

«Precedentemente ho dedicato un disco a mia madre. Era doveroso dedicare uno alle mie sorelle e a mio fratello. Il brano numero 4 di "Bianco" si intitola "Mia madre". Racconta la presenza. La traccia numero 8, "Mio padre", racconta l'assenza. Sono come due facce opposte. I miei genitori sono stati un contrasto. Non li ho mai visti vicini. Con questi due testi ho voluto fare, almeno musicalmente, una foto di loro due insieme».

**Che famiglia è stata quella dove ha vissuto Marian?**

«Sono cresciuta con mia madre e mio nonno. Era una famiglia appassionata d'arte. Mi hanno da sempre stimolata artisticamente, portandomi sin da piccola a teatro, all'opera e ai concerti jazz. Grazie a loro ho deciso che da grande avrei voluto fare l'artista».

**La sua educazione musicale parte dall'ascolto dei dischi di sua sorella. Da quali artisti era attratta?**

«De Gregori, Dalla, Bennato, The

Beatles, i dischi di classica e jazz, Pink floyd, Joni Mitchell, Genesis. Con le orecchie da bambina ascoltavo "The dark side of the moon". Mi spaventava e mi affascinava».

**Ha sostenuto di appartenere a quella generazione di palermitani «che ha visto tremare i vetri della propria stanza» quando è scoppiata la bomba che uccise Rocco Chinnici. Che ricordi ha?**



**Marian Trapassi**  
La cantautrice  
in una foto recente  
Sopra, ritratta  
nel disegno  
di Nicolò  
D'Alessandro

L'ultimo album è intitolato "Bianco", titolo-omaggio voluto al "White album" dei The Beatles, di cui è «sfegatata fan, ma non da fanatica»

«Di una guerra in città. Era tutto troppo forte per renderci conto di quello che stavamo vivendo».

**La sua reazione naturale a una situazione così cupa è stata rifugiarsi nella musica?**

«È stato così per me e tanti musicisti della mia generazione. Ci ritrovavamo a suonare nei box-garage di via Emilia. La musica era la nostra protezione dall'esterno. Lì ho capito che mi interessava crearle le canzoni e

non cantare cover. Con la mia band di allora, i Circle trance, ho anche fondato la prima etichetta indipendente di Palermo».

**E poi?**

«Ho cominciato a fare la cantautrice. Ho lavorato come corista con Paola Turci e Luca Barbarossa a Roma. Una palestra bella, negli anni in cui la musica era in salute e dove ho imparato questo lavoro. Però, sentivo che la mia strada era essere io una cantautrice. Ho chiuso con quel momento e ho cercato di recuperare il mio lato creativo, studiando alla scuola di Mogol. Così, nel 2002, ho pubblicato il mio primo disco».

**Ha detto di «scrivere canzoni per necessità». In un'Italia dove è difficile campare di musica, sono necessità, appunto, di testa o di stomaco?**

«Per mangiare si può fare anche altro. Non si vive spesso di sola musica e arte. Io contemporaneamente insegno seminari e stage di scrittura».

**Palermo è una città dove nei pub e nei ristoranti, ogni weekend, ci sono almeno un centinaio di piccoli concerti. Perché lei qui sembra non trovare spazio?**

«Non lo so. Magari non ci provo abbastanza. Non vivo più a Palermo, ma a Milano. Quando torno in Sicilia mi dedico alla mia famiglia. Mi piacerebbe che la mia città mi chiamasse per farmi suonare, invece di doverla io cercare. Perché credo di avere lasciato una piccola traccia».

**Esiste un metodo Trapassi nella scrittura dei testi delle canzoni?**

«Più che "metodo", preferirei chiamarla "esperienza" Trapassi. Scrivo da quando avevo 16 anni, ho all'attivo cinque album, produco anche per altri artisti. Diciamo che cerco di non essere mai banale».

**Tra i suoi miti ci sono i Beatles. È vero che è riuscita a farsi notare da Ringo Starr?**

«È successo la scorsa estate al Lucca Festival. Sono stata spettatrice di un suo concerto. Durante lo show ha notato che mi sbracciavo per salutarlo e così, guardandomi, ha detto al microfono: «Ehi baby, ti ho vista».

**Le canzoni cambiano la vita?**

«Per me sì. La musica ha un potere immenso».

**Il suo brano del cuore?**

«"Imagine" di John Lennon».

**Ha dichiarato che «la musica, che è un termine femminile, è molto maschilista». Cosa intende?**

«Che in Italia non sono mai emerse le cantautrici. Solo i cantautori maschi. Perché?»

**Da donna, identifica artiste siciliane che consiglia di ascoltare?**

«Carmen Consoli è la numero uno».

**Prevede un "ritorno al futuro" a Palermo?**

«Vivo a Milano da dieci anni. A Palermo ho le mie radici. Desidero tornare. Poi penso che è una città che mi fa incazzare e non lo faccio. Ma questo, è un altro discorso».

REPRODUZIONE RISERVATA

